

Elezioni ed involuzioni autoritarie

**LA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA E LA DIFESA
DELLA DEMOCRAZIA (*WEHRHAFTEN DEMOKRATIE*)
TRA L'ASCESA DELL'ESTREMA DESTRA E CRISI
DEI PARTITI TRADIZIONALI**

**THE GERMAN FEDERAL REPUBLIC AND THE DEFENCE OF DEMOCRACY
(*WEHRHAFTEN DEMOKRATIE*) BETWEEN THE RISE OF THE FAR RIGHT
AND THE CRISIS OF THE TRADITIONAL PARTIES**

Ubaldo Villani-Lubelli *

 ORCID: UVB 0000-0002-1416-2428

ABSTRACT

[It.] Il contributo analizza le minacce alla democrazia nella Repubblica Federale tedesca alla luce dell'ascesa dell'estrema destra (AfD) e della crisi dei partiti tradizionali. Attraverso il concetto di *wehrhafte Demokratie*, si esaminano gli strumenti costituzionali (artt. 18, 21, 79.3 GG) e istituzionali (*Bundesverfassungsgericht*, *Bundesamt für Verfassungsschutz*) per proteggere l'ordine democratico da derive autoritarie. L'articolo riflette sul delicato equilibrio tra difesa della democrazia e rispetto del pluralismo, evidenziando le tensioni derivanti dall'esclusione politica di AfD in un contesto di crescente frammentazione e polarizzazione. La sfida, conclude l'autore, è salvaguardare la democrazia senza tradirne i principi fondativi.

Parole chiave: Democrazia – Autoritarismo – Costituzione – estrema destra – Rappresentanza politica

[Eng.] This paper examines the threats to democracy in the Federal Republic of Germany in light of the rise of the far-right (AfD) and the crisis of traditional parties. Through the lens of *wehrhafte Demokratie* (militant democracy), it explores the constitutional (Arts. 18, 21, 79.3 GG) and institutional (Federal Constitutional Court, Federal Office for the Protection of the Constitution) mechanisms designed to safeguard the democratic order. The article reflects on the delicate balance between defending democracy and respecting political pluralism, highlighting tensions caused by the political exclusion of AfD in a context of growing fragmentation and polarization. The central challenge, the author argues, is to protect democracy without betraying its founding principles.

Keywords: Democracy – Authoritarianism – Constitution – Far Right – Political representation

* Professore associato in Storia delle istituzioni politiche presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università del Salento (<https://ror.org/03fc1k060>). Il testo è stato sottoposto a doppio referaggio cieco. Responsabile del controllo editoriale: Laura Alessandra Nocera.



SOMMARIO: 1. Introduzione. 2. La *wehrhafte Demokratie*. 3. L'ascesa dell'estrema destra nella Repubblica Federale. 3.1 Le fasi storiche dell'ascesa dell'estrema destra. 3.2 Una nuova destra estrema: origini e caratteri costitutivi. 3.3. La sfida dell'estrema destra alla democrazia tedesca. 4. Le elezioni regionali nei *Länder* dell'Est (2024) e le elezioni federali (2025). 4.1 Le elezioni in Turingia, Sassonia e Brandeburgo. 4.2 Le elezioni federali (2025). 4.3 La crisi dei partiti tradizionali e le conseguenze sistemiche per la democrazia tedesca. 4.4 La questione dei vicepresidenti del *Bundestag* e della seduta inaugurale. 5. Conclusioni: il duplice rischio di erosione democratica



Wer für Demokratie ist, darf sich nicht in den verhängnisvollen
Widerspruch verstricken lassen und zur Diktatur greifen,
um die Demokratie zu retten. Man muss seiner Fahne treu bleiben,
auch wenn das Schiff sinkt; und kann in die Tiefe nur die
Hoffnung mitnehmen, dass das Ideal der Freiheit unzerstörbar ist
und dass es, je tiefer es gesunken,
umso leidenschaftlicher wieder aufleben wird.
(Hans Kelsen, *Vom Wesen und Wert der Demokratie*, 1932)¹

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, nella Repubblica Federale tedesca si è assistito a una trasformazione significativa del panorama politico con implicazioni profonde sulla stabilità democratica, cosicché anche in Germania non si può più escludere il pericolo di nuove forme di autoritarismo. A partire dal 2017, l'ascesa di *Alternative für Deutschland* (AfD) ha segnato un punto di svolta nella politica tedesca poiché mai, nella storia della Repubblica Federale, un partito di estrema destra era entrato nel *Bundestag*. L'affermazione politica di AfD si è accompagnata a un crescente sostegno di posizioni nazionaliste e di contrarietà a politiche di accoglienza, integrazione degli immigrati e anche a una polarizzazione del dibattito pubblico². Le elezioni federali del 2025 hanno ulteriormente enfatizzato questo *trend* con l'AfD che ha raddoppiato i suoi voti rispetto al 2021 e si è affermata come seconda forza politica. Questo scenario è emblematico di una generale tendenza che si è affermata e diffusa in diversi paesi verso forme di estremismo politico e autoritarismo che in Germania ha

¹ Il testo in italiano recita: Chi è per la democrazia non può farsi prendere nella funesta contraddizione di ricorrere alla dittatura per difendere la democrazia. Uno deve rimanere fedele alla propria bandiera anche quando la nave affonda; e nell'abisso ciascuno può solo avere la speranza che l'ideale di libertà è indistruttibile e che quanto più profondamente affonda tanto più un giorno essa tornerà in vita con più grande passione (H. Kelsen, *Essenza e valore della Democrazia*, a cura di A. Carrino, Giappichelli, 2004, 89).

² Sul tema rimando a H. Vorländer, M. Herold, J. Joachim, C. Otteni, *Polarisierung in Deutschland und Europa. Eine Studie zu gesellschaftlichen Spaltungstendenzen in zehn europäischen Ländern*, Mercator Forum für Migration und Demokratie, 2023. Si veda anche H. Münkler, *Die Zukunft der Demokratie*, Brandstätter Verlag, 2022, in part. 104-125.

assunto profili rilevanti non solo per la storia di questo paese, ma anche per la messa in prova dei principi della democrazia rappresentativa, riproponendo, in questo modo, la questione della *wehrhafte Demokratie* tedesca³.

La *wehrhafte Demokratie* è un concetto fondamentale nella Costituzione tedesca progettato per proteggere la democrazia da minacce interne ed esterne. La crescente influenza di movimenti politici che promuovono politiche autoritarie e il declino dei partiti tradizionali – l’Unione dei cristiano democratici e sociali (CDU/CSU) e il Partito Socialdemocratico di Germania (SPD) – hanno creato un contesto in cui la democrazia tedesca deve affrontare nuove sfide per mantenere la sua stabilità politica e proteggere i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione.

I processi elettorali a livello regionale e nazionale hanno messo in evidenza la capacità dei partiti estremisti di mobilitare l’elettorato intorno a temi come l’immigrazione, la sicurezza e l’identità nazionale. Si è così dovuto trovare una forma di bilanciamento tra la necessità di proteggere la democrazia da minacce interne e il principio di inclusività e rappresentanza politica. In questo articolo si intende analizzare le implicazioni politico-istituzionali per il futuro della democrazia tedesca a fronte del rischio di un nuovo autoritarismo in relazione all’evoluzione delle recenti elezioni regionali e nazionali.

L’articolo è diviso in quattro parti. Nella prima viene presentato il concetto di *wehrhafte Demokratie*, con la presentazione delle principali misure previste per la protezione e difesa della democrazia tedesca. Nella seconda parte si introduce il tema del rapporto tra ascesa dell’estrema destra e le possibili involuzioni autoritarie, descrivendo il profilo politico di AfD all’interno della storia dell’estrema destra nella Repubblica Federale tedesca. Si evidenzia, in particolare, il profilo potenzialmente eversivo dal punto di vista politico e storico-istituzionale rispetto alle radici culturali della Repubblica Federale tedesca. Nella terza parte vengono presi in considerazione i risultati elettorali del 2024 e 2025 a livello regionale e nazionale facendo emergere, da una parte, la difficoltà dei partiti tradizionali rispetto all’ascesa dell’estrema destra e, dall’altra, i problemi politico-istituzionali che ne sono derivati. Nelle conclusioni, infine, si mostra come la sfida più difficile e complessa per la democrazia tedesca non è data soltanto dalla capacità di difendersi dalle minacce interne di nuovi autoritarismi, ma di farlo senza compromettere i principi democratici che essa intende contestualmente tutelare.

2. LA WEHRHAFTE DEMOKRATIE

Le elezioni libere e democratiche rappresentano uno dei pilastri della democrazia anche se la storia insegna che possono anche essere utilizzate come strumento per erodere i principi democratici logorando dall’interno le istituzioni democratiche. Nella storia tedesca l’esperienza della fine della Repubblica di Weimar (1919-1933) ha dimostrato come l’ascesa di movimenti autoritari possa avvenire attraverso processi elettorali legittimi anche se finalizzati a sovvertire l’ordine democratico. Il Partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori (NSDAP) giunse al potere attraverso strumenti legittimi e

³ Anche nella letteratura scientifica il tema continua a essere attuale, rimando a S. Ceccanti, *Le democrazie protette e semi-protette da eccezione a regola: prima e dopo le Twin Towers*, Giappichelli, 2004; S. Ceccanti, D. Tega, *La protezione della democrazia dai partiti antisistema: quando un’esigenza può diventare un’ossessione*, in A. Di Giovine (a cura di), *Democrazie protette e protezione della democrazia*, Giappichelli, 2005, 60-71; G. Maestri, *Paura dei partiti antisistema e scelte sulla “protezione” della democrazia, tra Italia e Germania*, in *Democrazia e Sicurezza*, No. 2, 2019, 3-111; A. Gatti, *La democrazia che si difende. Studio comparato su una patica costituzionale*, Cedam, 2023.

processi elettorali democratici, lasciando un segno profondo nella cultura politica tedesca, tale da spingere i costituenti del *Grundgesetz* a dotare la nuova democrazia di meccanismi di autodifesa. Per evitare che un simile scenario si ripetesse, nella Repubblica Federale tedesca (1949) fu sviluppato il concetto di *wehrhafte Demokratie*, ovvero una democrazia in grado di difendersi dalle minacce interne e dotandola di meccanismi di autodifesa.

L'idea alla base della *wehrhafte Demokratie* è che la democrazia non possa essere neutrale di fronte a chi la minaccia. A differenza dei modelli che garantiscono un'assoluta libertà di partecipazione politica, il sistema tedesco ha previsto strumenti di esclusione per coloro che si pongono al di fuori dell'ordine democratico. Il *Bundesverfassungsgericht*, l'organo supremo di garanzia costituzionale della Repubblica Federale Tedesca, svolge un ruolo centrale nella protezione dell'ordine democratico assicurando non solo il rispetto del *Grundgesetz*, ma anche la tenuta democratica contro minacce alla stabilità del sistema⁴.

Tra gli strumenti individuati dalla Legge Fondamentale, il principale è dato dalla messa al bando dei partiti anti-democratici stabilito dall'art. 21 del *Grundgesetz* che consente al Tribunale federale costituzionale (*Bundesverfassungsgericht*) di sciogliere formazioni politiche che mirano a sovvertire l'ordine democratico. L'articolo 21 riconosce ai partiti politici un ruolo centrale nel processo democratico stabilendo che questi devono rispettare i principi democratici. In caso contrario, possono essere dichiarati incostituzionali dal Tribunale costituzionale e, di conseguenza, sciolti. Il secondo comma dell'articolo prevede che i partiti, che per le loro finalità o per il comportamento dei loro aderenti, mirano a compromettere o eliminare l'ordine fondamentale democratico e libero, o a mettere in pericolo l'esistenza della Repubblica Federale, siano dichiarati incostituzionali. La competenza esclusiva della dichiarazione di incostituzionalità spetta, come già detto, al *Bundesverfassungsgericht*.

Questo meccanismo è stato utilizzato in passato per vietare il Partito Socialista del *Reich* (SRP) nel 1952 e il Partito Comunista Tedesco (KPD) nel 1956. Più recentemente, nel 2017, il Tribunale ha respinto una richiesta di messa al bando del Partito nazional-democratico di Germania (NPD), al quale, pur riconoscendone l'ostilità ai principi democratici, si è ritenuto non abbastanza influente da costituire una minaccia effettiva al sistema. Oltre alla possibilità di scioglimento, una modifica costituzionale ha introdotto il cosiddetto *kleines Parteiverbot*, un meccanismo che consente di escludere dal finanziamento pubblico quei partiti che, pur non essendo formalmente dichiarati incostituzionali, perseguono obiettivi contrari all'ordine democratico⁵. Questa misura mira a limitare il sostegno statale a formazioni

⁴ La letteratura sulla *wehrhafte Demokratie* è molto vasta, cito qui solo alcune tra le principali pubblicazioni prese in considerazione per la stesura di quest'articolo: K. Loewenstein, *Militant Democracy and Fundamental Rights*, I, in *American Political Science Association*, Vol. 31, No. 3, 1937, 422-423; S. Ceccanti, *Le democrazie protette e semi-protette da eccezione a regola. Prima e dopo le Twin Towers*, cit.; A. Di Giovine, *Democrazie protette e protezione della democrazia*, Giappichelli, 2005; W. Löwer, *Wehrhafte Demokratie*, in C. Hillgruber, C. Waldhoff (hrsg.), *60 Jahre Bonner Grundgesetz*, Göttingen, 2010, 65-86; U. Schliesky, *Die wehrhafte Demokratie des Grundgesetzes*, in J. Isensee, P. Kirchhof (hrsg.), *Handbuch des Staatsrechts*, Bd. XII, Müller Verlag, 2014, 841-862, in part. 854; S. Tyulkina, *Militant Democracy. Undemocratic Political Parties and Beyond*, Routledge, 2015; M. Thiel, *The "Militant Democracy" Principle in Modern Democracies*, Routledge, 2016; A. Malkopoupou, L. Norman, *Three Models of Democratic Self-Defence: Militant Democracy and Its Alternatives*, in *Political Studies*, Vol. 66, No. 2, 2018, 442-458; R. Tarchi, *Democrazia e istituzioni di garanzia*, in *Rivista Aic*, No. 3, 2018, 994-995; E. Caterina, *La metamorfosi della "democrazia militante" in Germania. Appunti sulla sentenza NPD del Tribunale costituzionale federale e sulla successiva revisione dell'art. 21 della Legge fondamentale*, in *Diritto Pubblico Comparato ed Europeo*, cit.; M. Fuhrmann, *Antixtremismus und wehrhafte Demokratie. Kritik am politischen Selbstverständnis der Bundesrepublik Deutschland*, Nomos, 2019; M. Calamo Specchia, *Un prisma costituzionale, la protezione della Costituzione: dalla democrazia "militante" all'autodifesa costituzionale*, in *Diritto Pubblico Comparato ed Europeo*, 1, 2021, 92-129; A. Gatti, *Liberal Democracies and Religious Extremism. Retributing Militant Democracy through the German Constitutional Experience*, in *Diritto Pubblico Comparato ed Europeo*, No. 1, 2021, 131-152.

⁵ Per un'analisi dettagliata rimando a E. Caterina, *La metamorfosi della "democrazia militante" in Germania. Appunti sulla sentenza NPD del Tribunale costituzionale federale e sulla successiva revisione dell'art. 21 della Legge fondamentale*, cit.

politiche che minacciano i principi fondamentali della Costituzione. L'Articolo 21 del *Grundgesetz* rappresenta quindi uno strumento cruciale di protezione della democrazia, volto a prevenire che forze antidemocratiche possano utilizzare le libertà garantite dal sistema democratico per minare le fondamenta dello stesso⁶.

A fronte di tali limitazioni nei confronti di formazioni collettive, l'art. 18 del *Grundgesetz*⁷ prevede, altresì, la revoca dei diritti fondamentali (come la libertà di espressione, di associazione e di riunione) di coloro i quali hanno abusato del loro esercizio per contrastare l'ordine democratico. Si tratta di una misura raramente applicata ma è comunque un ulteriore e significativo strumento di protezione della democrazia.

Il *Grundgesetz* prevede, inoltre, la cosiddetta clausola di eternità (*Ewigkeitsklausel*) (art. 79.3 GG)⁸ che rende intangibili i principi fondamentali della Costituzione, impedendo revisioni costituzionali che possano compromettere i diritti fondamentali, lo stato di diritto e la separazione dei poteri. In questo modo la stessa intende impedire che un'eventuale maggioranza parlamentare possa abolire la democrazia attraverso strumenti legittimi.

Alle predette prescrizioni si aggiunge il monitoraggio da parte del *Bundesamt für Verfassungsschutz* (BfV), ovvero l'Ufficio Federale per la protezione della Costituzione. Tale istituzione è incaricata di sorvegliare individui, gruppi e movimenti ritenuti pericolosi o una minaccia per la democrazia. Fondato nel 1950, il BfV è un'istituzione centrale della *wehrhafte Demokratie* in quanto controlla le attività potenzialmente sovversive prima che possano trasformarsi in una minaccia concreta. Il ruolo del BfV è di grande rilievo al fine di individuare e prevenire il pericolo di derive autoritarie. L'attività del BfV si concentra su diverse aree di sorveglianza come l'estremismo politico sia di destra che di sinistra – monitorando organizzazioni e partiti che promuovono ideologie xenofobe, antidemocratiche e anarchiche –, l'islamismo radicale e il terrorismo e, infine, lo spionaggio e le ingerenze straniere con l'obiettivo di proteggere la Repubblica dai tentativi di destabilizzazione provenienti dall'esterno. Il BfV opera sia a livello federale che statale, attraverso gli uffici regionali (*Landesämter für Verfassungsschutz*, LfV) che gestiscono la sorveglianza in ogni *Land*. Uno dei compiti più controversi del BfV è il monitoraggio dei partiti politici sospettati di agire contro l'ordine democratico. Questa attività ha portato a decisioni significative conformemente

⁶ Art. 21 GG: «(1) Die Parteien wirken bei der politischen Willensbildung des Volkes mit. Ihre Gründung ist frei. Ihre innere Ordnung muß demokratischen Grundsätzen entsprechen. Sie müssen über die Herkunft und Verwendung ihrer Mittel sowie über ihr Vermögen öffentlich Rechenschaft geben.

(2) Parteien, die nach ihren Zielen oder nach dem Verhalten ihrer Anhänger darauf ausgehen, die freiheitliche demokratische Grundordnung zu beeinträchtigen oder zu beseitigen oder den Bestand der Bundesrepublik Deutschland zu gefährden, sind verfassungswidrig.

(3) Parteien, die nach ihren Zielen oder dem Verhalten ihrer Anhänger darauf ausgerichtet sind, die freiheitliche demokratische Grundordnung zu beeinträchtigen oder zu beseitigen oder den Bestand der Bundesrepublik Deutschland zu gefährden, sind von staatlicher Finanzierung ausgeschlossen. Wird der Ausschluss festgestellt, so entfällt auch eine steuerliche Begünstigung dieser Parteien und von Zuwendungen an diese Parteien.

(4) Über die Frage der Verfassungswidrigkeit nach Absatz 2 sowie über den Ausschluss von staatlicher Finanzierung nach Absatz 3 entscheidet das Bundesverfassungsgericht.

(5) Das Nähere regeln Bundesgesetze».

⁷ Art. 18, GG: «Wer die Freiheit der Meinungsäußerung, insbesondere die Pressefreiheit (Artikel 5 Abs. 1), die Lehrfreiheit (Artikel 5 Abs. 3), die Versammlungsfreiheit (Artikel 8), die Vereinigungsfreiheit (Artikel 9), das Brief-, Post- und Fernmeldegeheimnis (Artikel 10), das Eigentum (Artikel 14) oder das Asylrecht (Artikel 16a) zum Kampfe gegen die freiheitliche demokratische Grundordnung mißbraucht, verwirkt diese Grundrechte. Die Verwirkung und ihr Ausmaß werden durch das Bundesverfassungsgericht ausgesprochen».

⁸ Art. 79.3 GG: «Eine Änderung dieses Grundgesetzes, durch welche die Gliederung des Bundes in Länder, die grundsätzliche Mitwirkung der Länder bei der Gesetzgebung oder die in den Artikeln 1 und 20 niedergelegten Grundsätze berührt werden, ist unzulässig».

al suddetto art. 21 del *Grundgesetz*, tra cui, si ricorda, in particolare, il monitoraggio della NPD, partito che è stato sotto osservazione per decenni per la sua ideologia neonazista⁹ e, più di recente, il caso di AfD. Nel 2021, il BfV ha classificato l'AfD come caso per potenziali legami con movimenti anti-democratici. AfD è stata prima indicata come movimento di estrema destra (e quindi come una formazione politica che viene tenuta sotto osservazione dall'*Intelligence* tedesca) nei *Länder* di Brandeburgo, Sassonia, Sassonia-Anhalt, Turingia e Baden-Württemberg dagli uffici per la protezione costituzionale dei *Länder* tedeschi (*Landesverfassungsschutz*)¹⁰. Nel maggio del 2025 il BfV ha ufficialmente dichiarato AfD partito di estrema destra che nelle dichiarazioni e azioni dei suoi esponenti è contrario ai principi fondamentali del *Grundgesetz*. L'indagine iniziata nel 2019 ha prodotto un *report* di mille e cento pagine che tuttavia resta ancora un documento riservato. AfD ha presentato ricorso al Tribunale amministrativo di Colonia avendo come conseguenza immediata la sospensione degli effetti del provvedimento del BfV (*Stillhaltungsusage*). Il BfV, finché non vi sarà una decisione finale del Tribunale amministrativo, può monitorare e tenuto sotto osservazione AfD solo come *Verdachtsfall* (caso sospetto) e non come riconosciuto caso di estremismo di destra.

Nell'esercizio delle sue funzioni, il BfV utilizza strumenti di *Intelligence* come intercettazioni, analisi di comunicazioni e infiltrazioni per raccogliere informazioni sulle organizzazioni monitorate. Il suo operato non è stato in passato esente da critiche per il rischio di violazione delle libertà civili e per alcuni scandali che ne hanno minato la credibilità, come il caso NSU (*Nationalsozialistischer Untergrund*), in cui l'agenzia fallì nel prevenire attentati di matrice neonazista. Nonostante tali criticità e alcuni interrogativi sollevati sul bilanciamento tra sicurezza e libertà politica (soprattutto in un'epoca di crescente polarizzazione e sfiducia nelle istituzioni), il BfV ha rappresentato e continua a rappresentare un pilastro della *webrhafte Demokratie*, idoneo a contrastare minacce prima che diventino pericolose per l'ordine costituzionale.

In ultimo, tra gli strumenti della *webrhafte Demokratie* è importante ricordare, altresì, il giuramento di fedeltà alla Costituzione per i funzionari pubblici, magistrati e membri delle forze armate, che devono impegnarsi a difendere l'ordine democratico (artt. 5 e 33 del GG).

Il sistema istituzionale tedesco, attraverso i suddetti meccanismi, cerca di garantire che la democrazia non diventi vittima della propria libertà. L'applicazione della *webrhafte Demokratie* pone, però, una serie di interrogativi scomodi: fino a che punto si può limitare la partecipazione politica per proteggere la democrazia? La sorveglianza dei partiti politici e le restrizioni ai movimenti estremisti possono essere interpretate come una compressione della libertà politica? Questi dubbi sono particolarmente attuali in un contesto in cui l'ascesa dell'estrema destra di AfD e la crisi dei partiti tradizionali (*Volksparteien*) mettono alla prova la stabilità della Repubblica Federale Tedesca. In particolare dal 2017, anno delle elezioni federali in cui per la prima volta AfD è riuscita a eleggere propri rappresentanti nel *Bundestag*, il dibattito pubblico e parlamentare si è polarizzato su alcuni temi – dall'integrazione ai flussi migratori, dalla sicurezza interna alla politica internazionale fino alle misure di contenimento della pandemia – ed è stato posto, dai partiti democratici, la cosiddetta *Brandmauer* (muro di fuoco o anche cordone sanitario)

⁹ Rimando a E. Caterina, *La metamorfosi della "democrazia militante" in Germania. Appunti sulla sentenza NPD del Tribunale costituzionale federale e sulla successiva revisione dell'art. 21 della Legge fondamentale*, cit.

¹⁰ Nel frattempo, l'organizzazione giovanile di AfD, la *Junge Alternative*, è stata dichiarata apertamente estremista in Mecklenburg-Vorpommern, Brandeburgo, Sachsen-Anhalt, Turingia e Sassonia e, inoltre, resta un caso sospetto (*Verdachtsfall*) in Bassa Sassonia, Nord-Reno Westfalia, Assia e Baden-Württemberg.

al fine di isolare AfD che, nel frattempo, non solo a livello nazionale ma anche regionale, ha visto crescere il proprio consenso¹¹. Il tema della *wehrhafte Demokratie* è tornato a essere centrale nella discussione pubblica in Germania sollevando nuovi interrogativi sulla tenuta del modello democratico e il rischio di nuove forme di autoritarismo. Se da un lato le suddette misure costituzionali hanno rappresentato strumenti per impedire che forze anti-democratiche potessero utilizzare la democrazia stessa per disarticolargli dall'interno¹², dall'altro, il principio della sovranità popolare impone di rispettare l'esito delle elezioni e pone, altresì, interrogativi sul delicato equilibrio tra la protezione dell'ordine costituzionale e il rispetto del pluralismo politico.

3. L'ASCESA DELL'ESTREMA DESTRA NELLA REPUBBLICA FEDERALE

3.1. *Le fasi storiche dell'ascesa dell'estrema destra*

Nella storia della Repubblica Federale si possono individuare quattro fasi dell'evoluzione dell'estrema destra¹³. La prima fu immediatamente successiva alla Seconda guerra mondiale e vide insediarsi numerosi partiti di destra o di estrema destra con profili politici molto diversi. Tali partiti nacquero e si consolidarono in un contesto caratterizzato dall'insoddisfazione rispetto alle strutture democratiche, dall'aspirazione a un ritorno a uno Stato autoritario, da un nazionalismo di una nuova Germania (che, in prospettiva, si auspicava di nuovo riunificata e indipendente dai due blocchi) e, infine, dalla delicata questione dei profughi espulsi dalle terre del *Reich* la cui sorte creava permanenti revanscismi nei confronti dei nuovi stati responsabili della loro espulsione. Nell'ambito di questa cornice emersero in particolare le seguenti formazioni: la *Wirtschaftliche Aufbau Vereinigung* (Associazione per la ricostruzione economica – WAV) costituitasi nel 1945 e che rappresentava l'insoddisfazione della borghesia autoritaria che si opponeva alla legislazione dei vincitori e alla costruzione delle strutture parlamentari democratiche; la *Deutsche Konservative Partei/Deutsche Reichspartei* (Partito Conservatore / Partito del *Reich* tedesco – DKP/DRP) nata nel 1946 e che si richiamava alla tradizione autoritaria e conservatrice tedesco-nazionale della *Deutschnationale Volkspartei* (DNVP) della Repubblica di Weimar; la *Sammlung zur Tat / Europäische Volksbewegung Deutschlands* (Gruppo di Azione / Movimento Europeo del popolo tedesco – SZT/EVD), nata nel 1949 e che esprimeva un nazionalismo che intendeva lasciare nell'ombra il recupero del passato e inquadrava il futuro della Germania nella nuova realtà internazionale puntando all'unificazione tedesca in una unità europea indipendente dai due blocchi.

Già alle prime elezioni del 1949 i partiti di estrema destra, pur rimanendo divisi tra loro, mostrarono un potenziale complessivo di circa il 10 per cento. Con la nascita della Repubblica Federale a Ovest e con le prime elezioni vi fu una riorganizzazione dei partiti di estrema destra. Nel 1949 si fondò la *Sozialistische Reichspartei* (SRP), radicata principalmente nel nord della Germania Ovest, e certamente espressione di una destra estrema e radicale richiamandosi apertamente all'esperienza nazionalsocialista. Sempre nel 1949 venne fondata la *Deutsche Gemeinschaft* (Comunità tedesca – DG), radicata prevalentemente al Sud

¹¹ Cfr. W. Schäuble, *Erinnerungen: Mein Leben in der Politik*, Klett-Cotta, 2024.

¹² Rimando qui a A. De Petris, Th. Pogunntke (eds.), *Anti-Party Parties in Germany and Italy. Protest Movements and Parliamentary Democracy*, LUISS University Press, 2015.

¹³ La divisione in fasi storiche è ripresa in gran parte da P. Ignazi, *L'estrema destra in Europa*, il Mulino, 2000, 147-161, a cui ho aggiunto una quarta fase sugli eventi più recenti. Più in generale rimando a F. Virchow, M. Langebach, A. Häusler (hrsg.), *Handbuch Rechtsextremismus*, Springer, 2016.

che si fece interprete di una posizione neutralista e antioccidentale e che si rivolgeva principalmente ai reduci. Secondo la DG la Germania avrebbe dovuto costituire un blocco indipendente e contrapposto all'Est quanto all'Ovest; la DG era legata all'esperienza della Rivoluzione conservatrice che giudicava il nazismo di cattivo gusto, cafone, volgare, ignorante ma si richiamava, contestualmente, alle politiche sociali del Nazionalsocialismo. Nel 1950 venne fondato il *Block der Heimatvertriebenen und Entrechteten* (Blocco dei rifugiati e delle vittime dell'ingiustizia – BHE) che era presente in tutto il territorio nazionale della Germania Ovest e sempre nello stesso anno nacque la *Deutsche Reichspartei* (Partito del *Reich* tedesco – DRP), radicata, invece, soprattutto nel nord del paese. Questa prima fase si conclude con la messa al bando del *Partito socialista del Reich* (SRP) nel 1952 e con le elezioni del 1953 che furono molto deludenti per i partiti di estrema destra.

La seconda fase è interessante nella misura in cui l'ascesa dell'estrema destra si inserisce nella prima “Grande coalizione” della storia della repubblica federale realizzatasi tra il 1966 e il 1969. È importante premettere che la *Deutsche Reichspartei* (DRP, Partito del *Reich* tedesco) decise di trasformarsi in NPD (*Nationaldemokratische Partei Deutschlands* – Partito nazionaldemocratico tedesco) nel 1964. Con questo cambio di nome, la NPD riprese molti dei temi classici dell'estrema destra – dalla riabilitazione del nazionalsocialismo all'idea di una Grande Germania territorialmente estesa – ma aggiunse elementi del tutto nuovi per quel contesto politico: la lotta all'immigrazione, il declino dei valori morali tradizionali, l'americanizzazione della società tedesca e, dopo il Sessantotto, anche l'ostilità verso i valori libertari e di rinnovamento della società. Come ha giustamente notato Piero Ignazi, «l'NPD cercò di rispondere ai problemi della Germania degli anni Sessanta, puntando l'attenzione su aspetti mai affrontati prima, perché estranei alla tradizione nazionalista»¹⁴. In questo senso si può certamente parlare di modernizzazione della proposta politica. Questa fase, sebbene coronata da successi in alcuni *Länder*, durò molto poco e si concluse con le elezioni del 1969 in cui la NPD non riuscì a superare la soglia di sbarramento del 5 per cento. Alla crisi della NPD si assistette allo sviluppo di movimenti radicali neonazisti, spesso violenti. Nel 1972 venne fondata la *Aktion Neue Rechte* (ANR) – Azione nuova destra – che proponeva un cambiamento negli obiettivi politici: non più perseguire uno statalismo autoritario e l'idea della continuazione del *Reich* tedesco quanto piuttosto veniva posto l'accento sulla rivoluzione nazionale e l'autodeterminazione del popolo (da qui anche le simpatie per le battaglie di liberazione dei popoli dell'Asia, in Africa e in America Latina e quindi posizioni di anticolonialismo occidentale). Tra il 1971 e il 1977, l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione riferì regolarmente di una nuova destra, differenziandola dalla vecchia Destra. Il rapporto del 1971 sulla protezione della Costituzione parlava di gruppi che condannavano il “conservatorismo borghese” della NPD e cercavano di indicare nuove strade per una nuova politica nazionalista. La Nuova Destra prendeva nettamente le distanze dai veterani della vecchia destra e non voleva più essere collegata alla NPD.¹⁵

La terza fase corrisponde agli anni Ottanta. La nuova ondata di estremismo di destra in Germania fu caratterizzata dalla già citata NPD, ma anche dalla *Deutsche Volksunion* (Unione del popolo tedesco, DVU) – nata negli anni Settanta ma diventato partito soltanto successivamente. La DVU era un partito che incarnava un nazionalismo tradizionale, contrario all'immigrazione e in particolare al diritto di asilo, tema che negli anni

¹⁴ P. Ignazi, *L'estrema destra in Europa*, cit., 155.

¹⁵ H-W. Höffken, M. Sattler (hrsg.), *Rechtsextremismus in der Bundesrepublik. Die “Alte”, die “Neue” Recht und der Neonazismus*, Springer, 1980; W. Gessenharter, H. Fröchling (hrsg.), *Rechtsextremismus und Neue Rechte in Deutschland. Neuwermessung eines politischen-ideologischen Raumes?*, Leske+Budrich, 1998.

ottanta ebbe una grande centralità nel dibattito tedesco. Tra la DVU e la NPD vi fu una certa convergenza di interessi e forme di collaborazione elettorale. Un caso molto interessante è rappresentato, invece, dalla nascita dei *Republikaner* (REP). Tra la fine degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta i REP ebbero un discreto successo. Tale formazione nacque nel 1983 a Monaco di Baviera da due ex parlamentari dell'Unione Cristiano-sociale (CSU) i quali contestavano la posizione dei cristiano-sociali bavaresi rispetto alla Germania dell'Est. L'ascesa dei repubblicani si inseriva nel processo di europeizzazione dell'estremismo di destra. Negli anni Ottanta, a causa della globalizzazione, dei crescenti movimenti migratori, della disoccupazione di massa, dello smantellamento degli standard sociali e della spietata competizione sui mercati del lavoro, le condizioni politiche per il successo dell'estremismo di destra furono sensibilmente incrementate. La vicenda dei REP è significativa per comprendere l'evoluzione più recente della destra tedesca poiché si trattò del primo caso di un partito a destra dell'Unione che nasceva da esponenti della stessa Unione (CDU-CSU). Se, da una parte, i REP tendenzialmente rifiutavano di essere associati ai movimenti di estrema destra e facevano anche un uso parco di termini come nazione e popolo, è indubbio che si trattava di un partito nazional-conservatore. I REP hanno avuto un graduale ma costante ed evidente spostamento verso destra dal momento in cui viene eletto presidente Franz Schönhuber (ex giornalista e licenziato per le sue teorie vicine al nazismo). Il programma del partito prevedeva il ripristino della sovranità politica e del ruolo internazionale della Germania anche attraverso la riunificazione, misure fortemente restrittive nei confronti degli immigrati, il recupero dell'identità nazionale e l'esaltazione della cultura *völkisch*.

Fino ai primi anni Novanta i REP ottennero discreti risultati a cui si aggiunsero i successi della DUV e della NPD. Se, progressivamente i REP, sparirono dal panorama politico, la NPD fu l'unico che continuò, a fasi alterne, ad avere qualche risultato significativo. Nel 2014, ad esempio, riuscirono ad eleggere Udo Voigt al Parlamento europeo.

La quarta fase è quella che vede l'ascesa di AfD. Per certi versi le idee-guida sono quelle che erano già state utilizzate prima dalla NPD e, successivamente, dai Repubblicani: nazionalismo conservatore, contrarietà agli immigrati, centralità della sovranità nazionale a cui si aggiunge ora anche l'uscita dell'euro.

Le condizioni in cui si affermò AfD ricordano il successo degli anni Sessanta della NPD. L'AfD nacque nel contesto delle grandi coalizioni che si formarono sia a livello nazionale sia regionale in Germania tra il 2005 e il 2017. Il nome *Alternative* intendeva indicare l'alternativa rispetto a politiche che sostanzialmente da tutti i partiti, destra e sinistra, venivano presentate come necessarie e "prive di alternativa" (*alternativlos*).

3.2. Una nuova destra estrema: origini e caratteri costitutivi

AfD è stata fondata nel 2013. L'atto di fondazione fu preceduto da varie attività coordinate dal professore di economia Bernd Lucke, che, insieme a diversi colleghi, criticò con veemenza la politica finanziaria e di salvataggio dell'Unione europea nei confronti della Grecia sostenuta dal governo tedesco. Intorno a queste idee e prese di posizioni pubbliche si riunirono, in gran parte, professori universitari, imprenditori euroscettici (tra cui anche un ex Presidente della Confindustria tedesca, Hans-Olaf Henkel, poi divenuto europarlamentare nel 2014 e successivamente uscito da AfD) e, più in generale, elettori che si riconoscevano nella tradizione liberal-nazionale e conservatrice. Nella fase di fondazione del partito e di preparazione alle elezioni che si sarebbero poi svolte nel settembre del 2013, l'AfD non si presentava come un partito di estrema destra quanto piuttosto come un movimento euroscettico e promotore della sovranità monetaria.

All'interno di AfD, i membri, gli iscritti e i sostenitori non hanno mai costituito un'unità politica coesa. Vi era un blocco tradizionale di destra – che è sempre esistito in Germania, come si è visto sopra,

e che a secondo delle fasi storiche ha avuto più o meno successo – ma vi erano molti conservatori democratici delusi dall’Unione (CDU-CSU) e dal Partito Liberale di Germania (FDP) che allora governavano insieme nel governo Merkel II (2009-2013). Vi erano, altresì, molti elettori completamente deideologizzati che votarono AfD per protesta e per una profonda delusione nei confronti della classe politica tedesca. In altri termini, AfD non era un partito ideologicamente omogeneo. Al suo interno si possono distinguere almeno tre grandi correnti: la corrente liberal-conservatrice, che è considerata politicamente più moderata, con un approccio neoliberista in economica e che è progressivamente diventata minoritaria; la corrente nazional-conservatrice che manifesta un’attenzione particolare alla difesa dell’identità nazionale. Tale corrente è maggioritaria e, sostanzialmente, governa il partito; infine, vi è la corrente nazionalista che rappresenta i gruppi maggiormente estremisti.

Alla prima prova elettorale del settembre 2013 AfD non superò lo sbarramento del 5 per cento e non entrò nel *Bundestag* (si fermò al 4.7%). Da allora, però, in tutte le principali elezioni (nazionali, europee e dei *Länder*) è quasi sempre riuscita a eleggere propri rappresentanti nei parlamenti regionali, al *Bundestag* o al Parlamento europeo. Non solo è ormai rappresentata a tutti i livelli, ma in alcuni *Länder* della Germania Est è addirittura il primo partito. Alle elezioni federali del 2025 è diventato il secondo partito a livello nazionale e, nel frattempo, ha anche eletto dei sindaci. In altri termini, AfD è diventato un partito di massa, una *Volkspartei*.

Dai primi successi elettorali che sono stati conseguiti a livello regionale a partire dall’autunno del 2013, AfD ha iniziato a mutare dall’interno. Da partito euroscettico si è trasformato in un movimento di estrema destra¹⁶. La radicalizzazione è stata progressiva e costante sia nella *leadership* sia nei contenuti ed è coincisa anche con un cambiamento del dibattito politico che dal tema dell’euro e degli effetti della crisi economico-finanziaria si è spostato all’immigrazione e alla sicurezza interna.

3.3. *La sfida dell’estrema destra alla democrazia tedesca*

Il programma politico dell’estrema destra di AfD presenta profili che mettono in discussione alcuni tra i principali pilastri della democrazia della Repubblica Federale così come è stata realizzata dopo la dittatura nazionalsocialista e la Seconda Guerra Mondiale. L’AfD si richiama, in una più ampia prospettiva storica, alla tradizione nazional-conservatrice tedesca che si può far risalire al XIX secolo, influenzata da movimenti come il nazionalismo e il romanticismo culturale nell’area germanica, che enfatizzarono i concetti di identità culturale, linguistica e razziale. AfD ha ripreso il concetto di *Volk*, ovvero l’idea del popolo come entità culturale omogenea, che non deve essere minacciato da influenze esterne. Richiamandosi alla tradizione *völkisch*, l’AfD ne ripropone una versione moderna, denunciando la presunta sostituzione etnica (*Umvolkung*) e proponendo la *Remigration*. Con tale concetto ci si riferisce al progetto di espellere milioni di cittadini di origine straniera che non si ritengono integrati (anche se nati in Germania e in possesso di cittadinanza tedesca). La *Remigration* è radicata nell’ideologia etno-nazionalista (*völkisch*) che mira a preservare un’identità culturale e razziale omogenea¹⁷. Esponenti dell’estrema destra,

¹⁶ V. Weiß, *Die autoritäre Revolte. Die neue Recht und der Untergang des Abendlandes*, Klett Cotta, 2017. Cfr. Th. Großbölting, *Von der “Krise der Volksparteien” zum Aufstieg der AfD? Fragen und Hypothesen zur Transformation des politischen Systems in Deutschland*, in S. Cavazza, Th. Großbölting, Ch. Jansen (hrsg.), *Massenparteien im 20. Jahrhundert. Christ- und Sozialdemokraten, Kommunisten und Faschisten in Deutschland und Italien*, Franz Steiner Verlag, 2018, 257-266.

¹⁷ Sull’ideologia *völkisch* e l’AfD rimando G.E. Rusconi, *Dove va la Germania? La sfida della nuova destra populista*, il Mulino, 2019.

tra cui membri dell'AfD, hanno discusso piani per deportare fino a 2 milioni di persone durante una riunione segreta a Potsdam nel 2023. Nonostante iniziali polemiche e proteste pubbliche, il termine è stato progressivamente normalizzato e integrato nel discorso politico tedesco.

Un secondo aspetto, particolarmente significativo, è la critica durissima nei confronti della tendenza a considerare centrale nella storica tedesca l'esperienza storica del nazionalsocialismo. AfD propone di relativizzare le responsabilità dei tedeschi nella misura in cui bisogna inserire l'esperienza dittatoriale e le conseguenze che ne sono derivate all'interno di una visione più ampia della storia tedesca finalizzata a includere anche aspetti positivi e identitari di tale storia. Da qui la guerra alla memoria storica o memoria del ricordo (*Erinnerungskultur*). Esponenti di AfD hanno più volte manifestato tale cultura, come ad esempio Björn Höcke nel gennaio del 2017 che aveva criticato il monumento all'Olocausto (*Holocaust-Mahnmal*) di Berlino (Porta di Brandeburgo) definendolo "Monumento alla vergogna nel cuore della capitale" (*Denkmal der Schande im Herzen der Hauptstadt*) oppure, ancora, nel giugno del 2018, Alexander Gauland che definì Hitler e il Nazismo soltanto una cacca di uccello (*Vögelschiss*) in oltre mille anni di storia tedesca di successo.

Dal punto di vista istituzionale due proposte politiche del programma di AfD sono indicative della concezione di democrazia di cui si fa interprete e del tentativo di stravolgere i cardini della democrazia tedesca. Vi sono una serie di proposte che di fatto minerebbero la democrazia rappresentativa. Il riferimento all'introduzione di forme di democrazia dirette come i referendum nazionali (non previsti dalla Costituzione proprio per evitare di ripetere l'esperienza dei plebisciti del Nazionalsocialismo) e l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. In particolare, secondo il programma di AfD, nessuna modifica della costituzione o firma di significativi trattati internazionali dovrebbe avvenire senza ricorrere al referendum popolare. Da qui la critica al potere dei partiti che metterebbe in pericolo la democrazia perché questi dominano il sistema politico; lo sviluppo politico avrebbe comportato sostanzialmente la non applicazione dell'art. 21.1 della Legge fondamentale, lì dove si afferma che «i partiti partecipano al processo decisionale politico del popolo [...] Devono rendere pubblicamente conto dell'origine e dell'utilizzo dei loro fondi e del loro patrimonio». Secondo AfD, si manifesterebbe così la necessità di introdurre delle forme di democrazia diretta. Di fatto è una proposta che decostruirebbe la democrazia rappresentativa e metterebbe anche in discussione il principio stabilito dall'articolo 38 della Legge fondamentale secondo cui «i deputati del *Bundestag* [...] i rappresentanti di tutto il popolo, non sono vincolati da mandati o direttive e sono soggetti soltanto alla loro coscienza»¹⁸.

A questi aspetti si aggiunge un'altra proposta solo apparentemente secondaria. Il riferimento, in questo caso, è all'abolizione del canone radiofonico e televisivo. Tale strumento, nel sistema di informazione

¹⁸ Ar. 28, GG: «(1) Die verfassungsmäßige Ordnung in den Ländern muß den Grundsätzen des republikanischen, demokratischen und sozialen Rechtsstaates im Sinne dieses Grundgesetzes entsprechen. In den Ländern, Kreisen und Gemeinden muß das Volk eine Vertretung haben, die aus allgemeinen, unmittelbaren, freien, gleichen und geheimen Wahlen hervorgegangen ist. Bei Wahlen in Kreisen und Gemeinden sind auch Personen, die die Staatsangehörigkeit eines Mitgliedstaates der Europäischen Gemeinschaft besitzen, nach Maßgabe von Recht der Europäischen Gemeinschaft wahlberechtigt und wählbar. In Gemeinden kann an die Stelle einer gewählten Körperschaft die Gemeindeversammlung treten. (2) Den Gemeinden muß das Recht gewährleistet sein, alle Angelegenheiten der örtlichen Gemeinschaft im Rahmen der Gesetze in eigener Verantwortung zu regeln. Auch die Gemeindeverbände haben im Rahmen ihres gesetzlichen Aufgabenbereiches nach Maßgabe der Gesetze das Recht der Selbstverwaltung. Die Gewährleistung der Selbstverwaltung umfaßt auch die Grundlagen der finanziellen Eigenverantwortung; zu diesen Grundlagen gehört eine den Gemeinden mit Hebesatzrecht zustehende wirtschaftskraftbezogene Steuerquelle. (3) Der Bund gewährleistet, daß die verfassungsmäßige Ordnung der Länder den Grundrechten und den Bestimmungen der Absätze 1 und 2 entspricht».

tedesco (ma il discorso potrebbe allargarsi ad altri Stati), è una storica garanzia di imparzialità e di approfondimento del dibattito politico e culturale. L'abolizione del canone non solo metterebbe a rischio l'esistenza stessa delle reti statali, ma priverebbe, inoltre, il dibattito pubblico tedesco di strumenti di approfondimento di primissimo livello.

In sintesi, AfD si presenta come un partito difensore e custode della Costituzione, ma, al contempo, disconosce le origini storiche e politiche della nascita della Repubblica Federale e, soprattutto, manifesta il chiaro intento di scardinare dall'interno alcuni meccanismi consolidati della democrazia tedesca.

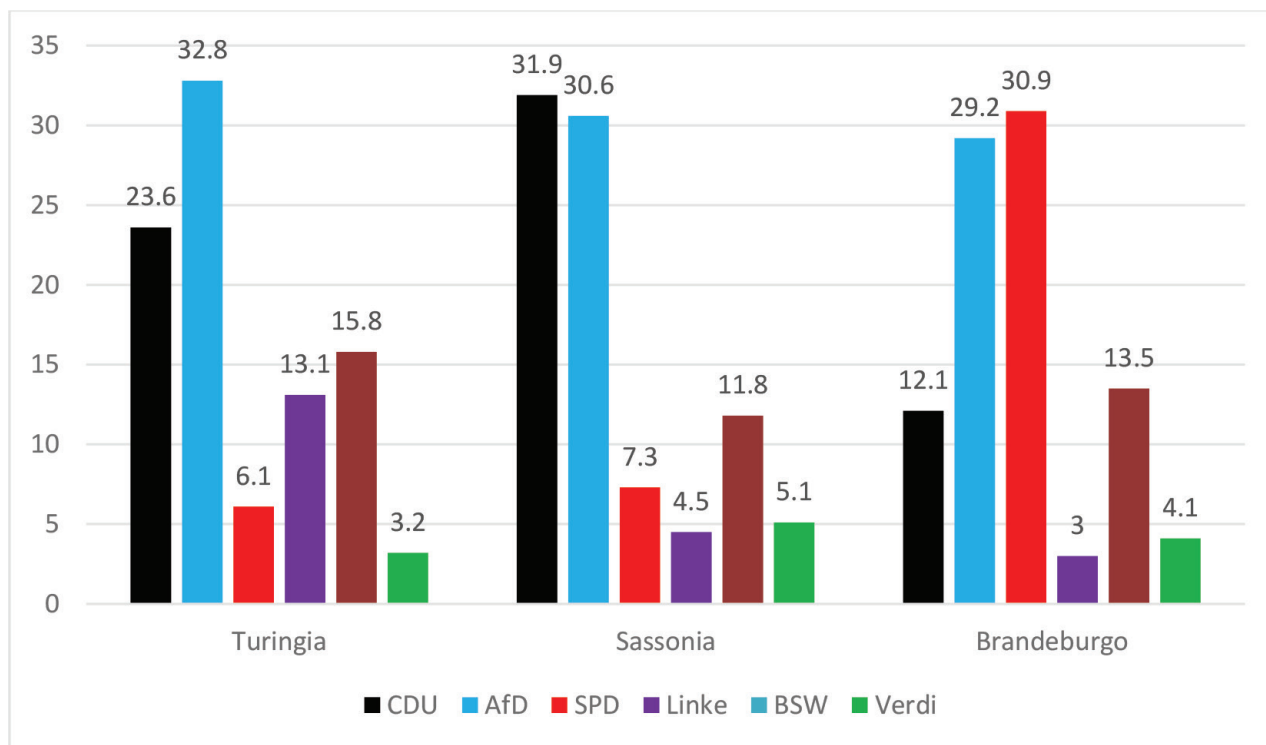
4. LE ELEZIONI REGIONALI NEI LÄNDER DELL'EST (2024) E LE ELEZIONI FEDERALI (2025)

4.1. *Le elezioni in Turingia, Sassonia e Brandeburgo*

Le elezioni in Sassonia, Turingia e Brandeburgo del 2024 hanno confermato i timori di una Germania politicamente polarizzata e ingovernabile. In tutti e tre i *Länder* è cresciuta l'estrema destra di AfD a cui si è aggiunta la nuova sinistra conservatrice di Sarah Wagenknecht (*Bündnis Sarah Wagenknecht, BSW*). Il sistema dei partiti ha subito una trasformazione evidente e i rapporti di forza sono cambiati in modo significativo. La *Linke* è stata più che dimezzata sia in Turingia, dove governava da dieci anni, sia in Sassonia. AfD in Turingia è diventata il primo partito e in Sassonia si è posizionata al secondo posto appena un punto percentuale dietro alla CDU. In tutti e tre i *Länder* i liberali non sono riusciti a superare la soglia del 5 per cento, mentre i Verdi sono riusciti a superare la soglia di sbarramento solo in Sassonia. La SPD, anche se di poco, ha perso consensi sia in Sassonia sia in Turingia ma si conferma primo partito nel Brandeburgo. La CDU è stato il primo partito in Sassonia, ha ottenuto un risultato discreto in Turingia dove, comunque, ha guadagnato un paio di punti percentuali ed è andata molto male nel Brandeburgo. Il quadro di estrema frammentazione politica è stato ulteriormente rafforzato dall'affermazione di un nuovo partito, la BSW, un partito di sinistra che ha incentrato la propria proposta politica sui temi della sicurezza e il cui profilo è incentrato sulla *leader* Sahra Wagenknecht. Dopo il risultato elettorale, Wagenknecht ha subito escluso qualsiasi possibile alleanza con la destra di AfD e ha prospettato la possibilità di un governo con la CDU e la SPD.

Queste elezioni nei tre *Länder* dell'Est sono state importanti negli equilibri politici tedeschi. In conseguenza delle percentuali di AfD e in considerazione che nessun altro partito considera AfD un possibile alleato, la formazione dei governi regionali, in particolare in Sassonia e Turingia, è stata complessa e ha implicato inedite e controverse alleanze di governo. In Turingia i conservatori della CDU, pur di non allearsi con AfD, hanno costituito un governo di coalizione con la SPD e con la sinistra del *Bündnis-Sahra-Wagenknecht*. In questo caso si tratta di un vero paradosso. La CDU esclude, per una decisione congressuale, qualsiasi alleanza sia con AfD sia con la *Linke* ma non lo fa con l'altra estrema sinistra, la *Bündnis-Sahra-Wagenknecht*. In Sassonia la situazione è stata (e continua a essere) ben più complessa. Le trattative per una coalizione sul modello della Turingia, e quindi costituita da CDU, SPD e BSW, sono fallite. Il Ministro Presidente Kretschmer (CDU) ha costituito un governo di minoranza con la SPD. Anche in questo caso si è preferito una soluzione del tutto anomala pur di non aprire alcuna trattativa con AfD. In Brandeburgo il risultato elettorale è stato meno problematico nella misura in cui la SPD ha potuto costituire una coalizione con la BSW e, per certi versi, maggiormente naturale e coerente rispetto alla coalizione in Turingia.

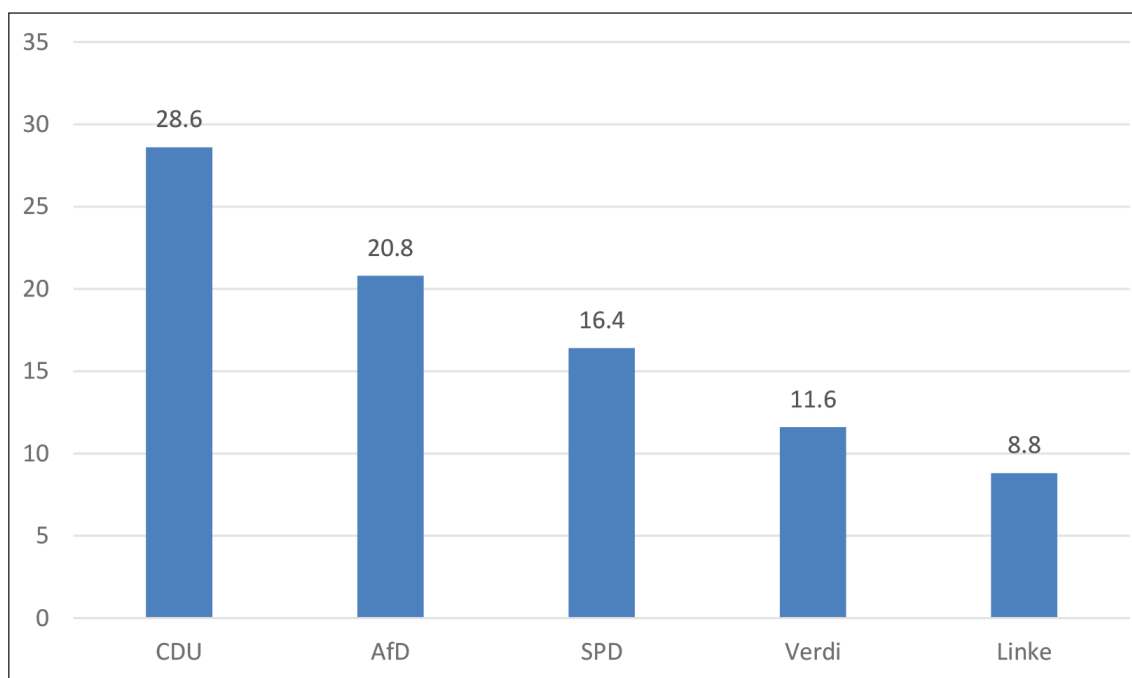
Grafico1: Risultati in Turingia, Sassonia e Brandeburgo (2024) / fonte: Bundeswahlleiter



Queste tre elezioni regionali hanno rappresentato, quindi, un vero e proprio *turning point* in quanto AfD ha definitivamente assunto il profilo di un partito di massa e ha raggiunto percentuali tali da potere esercitare, almeno in Turingia, il blocco di minoranza (*Sperrminorität*) avendo la possibilità di impedire riforme strutturali in cui è prevista la maggioranza dei due terzi dell'assemblea.

4.2. Le elezioni federali del 2025

La campagna elettorale delle elezioni anticipate – in parte conseguenza anche del voto nei tre *Länder* dell'Est – si è incentrata principalmente sui temi dell'immigrazione e della sicurezza, amplificati ulteriormente da tre attentati a Magdeburgo, Aschaffenburg e Monaco di Baviera immediatamente strumentalizzati dal punto di vista elettorale. Ad acuire il dibattito politico c'è stata anche l'iniziativa del candidato cancelliere della CDU, il conservatore Friedrich Merz, che con un gioco d'azzardo ha presentato in parlamento due diverse iniziative legislative di contrasto all'immigrazione (mozione) e per la riduzione dei flussi migratori (proposta di legge) che hanno polarizzato il *Bundestag*: da una parte i cristiano democratici e sociali, l'estrema destra di AfD, i liberali e la nuova sinistra di Sahra Wagenknecht (BSW), dall'altra i socialdemocratici del cancelliere socialdemocratico Scholz, i Verdi e la Linke. In particolare, a bloccare la proposta di legge della CDU sulla riduzione dei flussi migratori sono stati i deputati vicini alla ex cancelliera Angela Merkel nella CDU, che hanno votato contro il proprio partito dopo che Merkel si era esposta pubblicamente per criticare Merz. Appena qualche giorno prima aveva stata approvata in parlamento la mozione di inasprimento delle politiche migratorie grazie al voto decisivo dell'estrema destra di AfD. Il voto sulla mozione è stato particolare criticato dall'opinione pubblica tedesca in quanto avrebbe posto fine alla *Brandmauer*, ovvero al cordone sanitario o muro di fuoco, eretto dalle forze democratiche contro l'estrema destra di AfD.

Grafico 2: I risultati elettorali delle elezioni federali 23 febbraio 2025 (%) / fonte: Bundeswahlleiter

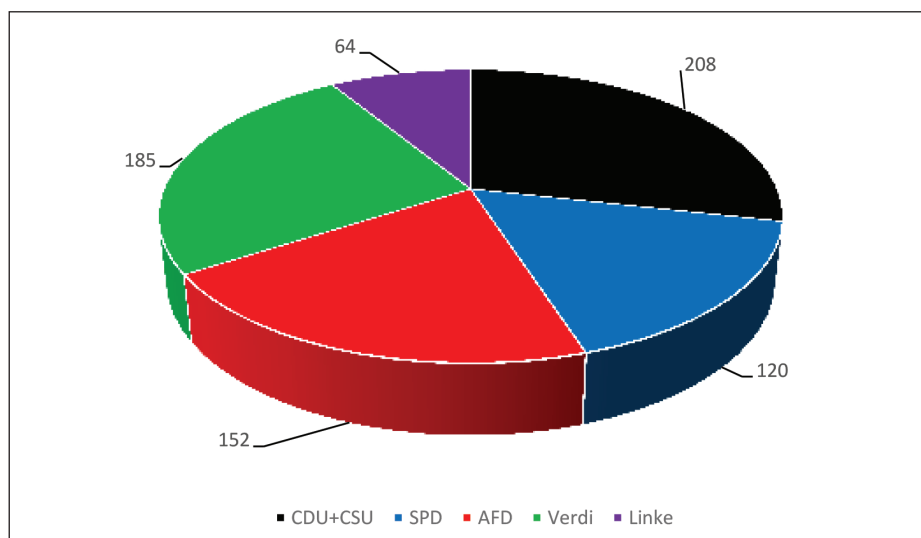
I risultati delle elezioni politiche hanno confermato le difficoltà di costituzione di un nuovo governo. La Grande Coalizione, ovvero l'alleanza tra CDU-CSU e SPD, è diventata una maggioranza piuttosto risicata di soli 12 parlamentari. Il nuovo parlamento rispecchia un paese fortemente frammentato. Alcuni aspetti mostrano le trasformazioni sistemiche in corso: il Partito Socialdemocratico è sceso al minimo storico (16 per cento) ed è stato superato dalla destra di AfD (20,8 per cento) che è diventato il secondo partito. I liberali (FDP), un altro grande partito della tradizione politica tedesca, non hanno raggiunto la soglia del 5 per cento. È la seconda volta che accade nella storia della Repubblica, la prima fu nel 2013, ma diversamente da allora non sembrano avere una classe dirigente in grado di risollevarlo il partito che non è rappresentato più neanche in numerosi parlamenti regionali. L'Unione (CDU-CSU) pur essendo il partito maggioranza relativa è risultato fortemente indebolito e con un risultato che è il secondo peggiore della sua storia.

4.3. *La crisi dei partiti tradizionali e le conseguenze sistemiche per la democrazia tedesca*

L'ascesa dell'estrema destra si collega con tutta evidenza alla crisi dei partiti che storicamente hanno dominato la politica tedesca¹⁹. Tale crisi è il risultato di una serie di fattori che hanno progressivamente eroso il ruolo centrale dell'Unione (CDU-CSU) e della SPD nel sistema politico. L'Unione e la SPD, definiti *catch-all parties* o anche *Volksparteien*, sono stati fondamentali per la stabilità politica del paese, ma a partire dalla riunificazione hanno perso consenso a favore di nuove formazioni politiche come i Verdi a partire dagli anni Ottanta, la *Linke* dopo la riunificazione, AfD successivamente alla crisi dell'euro e il BSW nei processi più recenti (Grafici 4 e 5). L'evoluzione della società tedesca ha portato a una maggiore diversità di interessi e valori, rendendo difficile per i partiti tradizionali rappresentare efficacemente

¹⁹ Sull'importanza dei partiti di massa nella storia politica tedesca rimando a: S. Cavazza, Th. Großbölting, Ch. Jansen (hrsg.), *Massenparteien im 20. Jahrhundert. Christ- und Sozialdemokraten, Kommunisten und Faschisten in Deutschland und Italien*, Franz Steiner Verlag, 2018.

Grafico 3: Composizione del Bundestag (630 seggi) / fonte: Bundeswahlleiter



la molteplicità di interessi e conservare il loro potere di influenza. I nuovi partiti si sono affermati, invece, grazie a un programma che si è incentrato su tematiche specifiche, riuscendo a intercettare interessi circoscritti ma comunque non settoriali: la difesa dell'ambiente per i Verdi, l'euro e l'immigrazione per AfD, i diritti sociali per la Linke, la sicurezza per BSW.

La crescente frammentazione ha reso anche più difficile la formazione di governi. Si è abusato del ricorso alla Grande Coalizione (2005-2009 / 2017-2021 / 2025-) – che prima del 2005 si era avuta solo una volta dal 1966 al 1969 – oppure si è fatto ricorso a maggioranze del tutto inedite a tre partiti come il governo Semaforo guidato dal socialdemocratico Olaf Scholz (2021-2024). Queste coalizioni di governo hanno creato un'alterazione della normale dialettica politica destra-sinistra o conservatori-progressisti e favorito un processo di polarizzazione politica su singole tematiche (euro, immigrazione, pandemia, guerra ecc.) in cui da una parte si sono posizionati i partiti governativi e dall'altro i partiti emergenti. La polarizzazione e la frammentazione politica hanno indebolito la capacità del sistema di creare consenso, aumentando o il rischio di paralisi istituzionale con potenziali implicazioni per la coesione sociale e la governabilità o la forzatura di alcuni processi democratici. Un caso emblematico in tal senso è la riforma della *Schuldenbremse* (freno al debito).

Nel marzo 2025, il *Bundestag* tedesco ha approvato, infatti, una controversa riforma che ha modificato una norma costituzionale introdotta nel 2009 per limitare il freno al debito. Con la modifica costituzionale è ora concesso aumentare la spesa per la difesa e le infrastrutture strategiche, derogando al tetto dello 0,35 per cento del Prodotto Interno Lordo (PIL), a condizione che le spese superino l'1 per cento del PIL. I sedici *Länder* tedeschi sono anche autorizzati a indebitarsi fino allo 0,35 per cento del loro PIL, superando il precedente divieto assoluto di creazione di nuovo debito. Come per l'approvazione di ogni riforma costituzionale era richiesta la maggioranza dei due terzi costituita in questo caso dall'Unione, dalla SPD e dai Verdi. Contestualmente, è stato altresì votato un fondo straordinario di cinquecento miliardi di euro per finanziare progetti infrastrutturali e migliorare la sicurezza nazionale. La riforma è stata contestata sotto il profilo della legittimità in quanto, per poter votare tale riforma, non si è aspettato l'insediamento del nuovo *Bundestag* appena eletto, ma si è convocato il precedente *Bundestag* in quanto nella nuova composizione non si sarebbe trovata la maggioranza dei due terzi, se non con un compromesso che doveva essere raggiunto

principalmente con il secondo gruppo parlamentare, ovvero AfD, oppure facendo concessioni alla *Linke*, ipotesi esclusa dall'Unione (CDU-CSU). La decisione di convocare il precedente *Bundestag* per approvare la riforma è stata vista come una mossa strategica dell'allora cancelliere *in pectore* Friedrich Merz (CDU-CSU) – poi eletto cancelliere il 6 maggio 2025 – per assicurarsi il necessario consenso parlamentare prima che il nuovo assetto politico potesse influenzare il voto. Tale iniziativa ha suscitato critiche riguardo alla procedura e alla conformità con i principi democratici poiché il nuovo parlamento avrebbe potuto avere una prospettiva diversa sulle priorità di spesa e sul ruolo del freno al debito nella politica fiscale tedesca. Seppur legalmente ineccepibile, la decisione ha sollevato questioni sul principio di rappresentanza e sulla legittimità democratica della decisione. L'estrema destra di AfD ha manifestato la propria indignazione politica per il metodo di approvazione mettendo in evidenza come si sia aggirata la volontà popolare espressa nelle elezioni del 24 febbraio 2025. Del resto, anche la stessa Unione (CDU-CSU), in campagna elettorale, si era espressa contro la riforma del freno al debito.

Il suddetto caso non è stato l'unico nella storia parlamentare tedesca. Anche il 16 ottobre del 1998 fu convocato d'urgenza il tredicesimo parlamento – poco dopo le elezioni federali del 27 settembre 1998 con cui si era eletto il quattordicesimo parlamento – per votare la partecipazione dell'esercito tedesco alla missione in Kosovo. Non essendoci un mandato diretto del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (ONU) per la missione armata della NATO, i sedici membri del Patto atlantico giustificarono l'intervento come indispensabile per porre fine all'emergenza umanitaria esistente e al pericolo imminente di una catastrofe umanitaria basandosi sulle risoluzioni 1160 del 31 marzo 1998 e 1199 del 23 settembre 1998 delle Nazioni Unite. In altri termini, in quel caso, esistevano le condizioni per una convocazione di urgenza. Nel caso della riforma del freno al debito, al contrario, la convocazione del parlamento, per di più al fine di emendare la Costituzione, non è giustificata da alcuna ragione di urgenza. La riforma – approvata da un parlamento privo di legittimità e senza alcuna giustificazione d'urgenza – ha mostrato

Grafico 4: Storico dei risultati elettorali di CDU/CSU e SPD nelle elezioni federali (1949-2025) / dati in percentuale (fonte: Bundeswahlleiter)

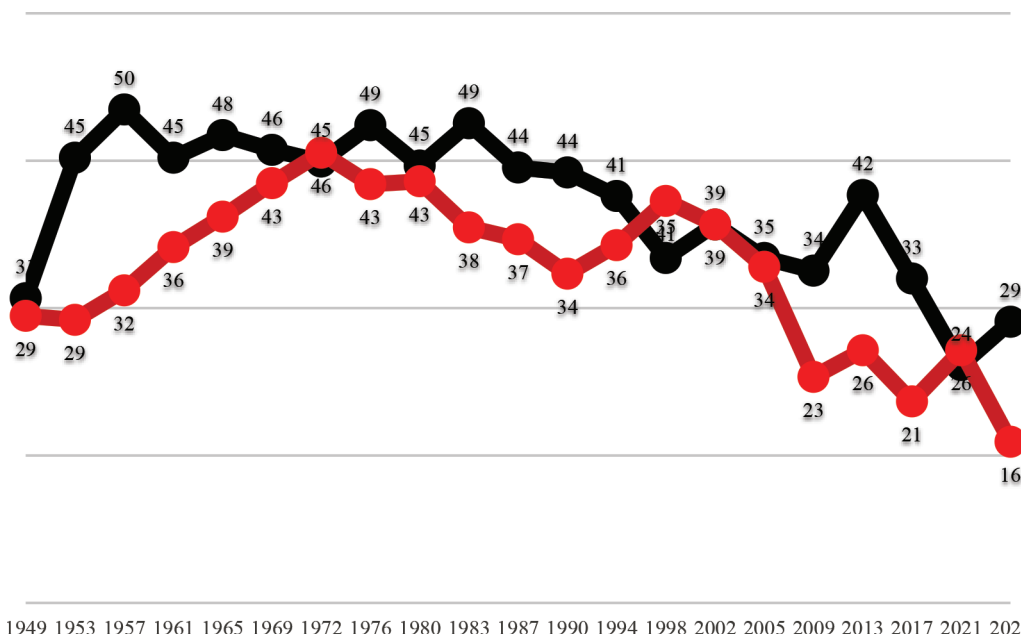
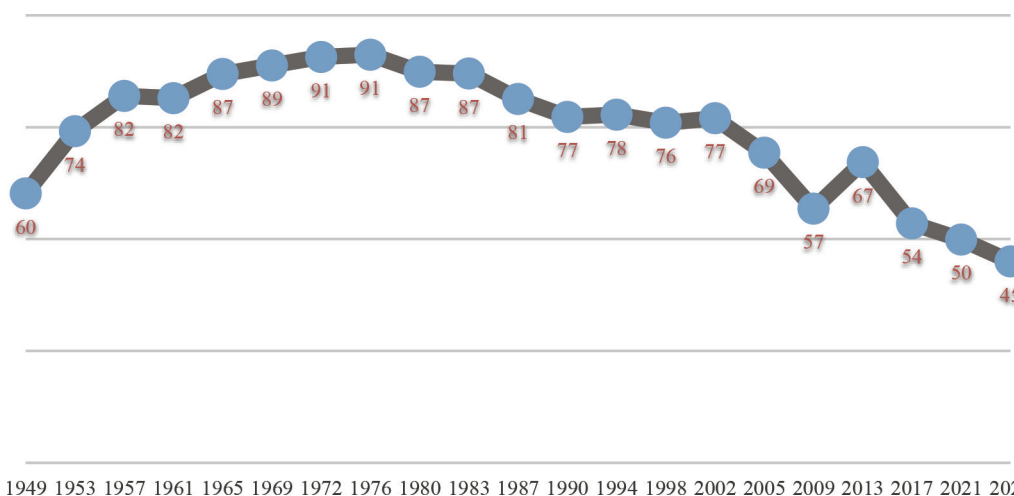


Grafico 5: Storico della sommatoria raggiunta da CDU/CSU e SPD nelle elezioni federali (1949-2025) / dati in percentuale (fonte: Bundeswahlleiter)



come la crisi dei partiti tradizionali abbia come conseguenza la difficoltà di garantire stabilità politica e di dover ricorrere a forzature autoritarie delle regole democratiche.

La frammentazione del panorama politico e l'indebolimento dei partiti tradizionali pongono sfide significative per la democrazia tedesca in quanto hanno un impatto sulla stabilità democratica nella misura in cui le istituzioni devono bilanciare il principio di inclusività democratica con la necessità di escludere forze che minacciano i valori costituzionali²⁰.

4.4. La questione dei vicepresidenti del Bundestag e della seduta inaugurale

Un'altra questione molto dibattuta e che evidenzia le forme di erosione democratica in atto è rappresentata dalla controversa vicenda dei vicepresidenti del *Bundestag*. L'articolo 40 del *Grundgesetz* affida, infatti, al Presidente del *Bundestag* e ai vicepresidenti il compito di garantire il rispetto delle regole parlamentari. Accanto alle funzioni procedurali, essi rappresentano l'unità costituzionale del Parlamento. Secondo i regolamenti parlamentari (*Geschäftsordnung* art. 2.1)²¹, il *Bundestag* alla prima seduta elegge il presidente e i vicepresidenti, uno per ogni gruppo parlamentare. Sin dal 2017, tuttavia, a un gruppo parlamentare, quello di AfD, viene negato tale diritto nella misura in cui qualunque candidato non ottiene i voti necessari per essere eletto.

Nel 2017, l'AFD propose Albrecht Glaser come vicepresidente del *Bundestag*, ma la sua candidatura fu respinta tre volte. Glaser era una figura politica molto divisiva che aveva dichiarato apertamente che l'Islam non meritava protezione costituzionale in quanto ideologia politica. Il *Bundestag*, guidato dal presidente Wolfgang Schäuble, ritenne queste posizioni incompatibili con l'articolo 3 del *Grundgesetz* in cui si vietano discriminazioni religiose²². Nonostante l'AFD fosse il terzo o il secondo partito in Parlamento,

²⁰ A tale proposito è molto interessante la critica dello storico tedesco Andreas Rödder, iscritto alla CDU, che ha fortemente criticato il proprio partito rispetto all'estrema destra di AfD, cfr. A. Rödder, *Mich stört die moralische Selbstgewissheit*, in *Die Welt*, 31. März 2025, 2-3.

²¹ *Geschäftsordnung*, bundestag.de/parlament/aufgaben/rechtsgrundlagen/go_btg/go01-245154.

²² Artikel 3: «(1) Alle Menschen sind vor dem Gesetz gleich. (2) Männer und Frauen sind gleichberechtigt. Der Staat fördert die tatsächliche Durchsetzung der Gleichberechtigung von Frauen und Männern und wirkt auf die Beseitigung bestehender Nachteile hin. (3) Niemand darf wegen seines Geschlechtes, seiner Abstammung, seiner Rasse, seiner Sprache, seiner Heimat und Herkunft, seines Glaubens, seiner religiösen oder politischen Anschauungen benachteiligt oder bevorzugt werden. Niemand darf wegen seiner Behinderung benachteiligt werden».

gli altri gruppi parlamentari non hanno mai votato i suoi candidati, anche nelle successive legislature (XX e XXI) argomentando che non rappresentavano sufficientemente il rispetto dei principi della Costituzione, in conformità con l'art. 40 del *Grundgesetz*²³.

Nel 2025, dopo le elezioni politiche, il rifiuto è stato reiterato durante la sessione inaugurale del nuovo *Bundestag*. In realtà, non si tratta di una vicenda priva di precedenti. Già negli anni Ottanta, quando i Verdi entrarono per la prima volta in Parlamento, subirono la stessa ostilità, anche se, successivamente, riuscirono a eleggere i propri vicepresidenti. La differenza rispetto ad AfD risiede evidentemente nel riconoscimento da parte dei Verdi dei valori democratici. La questione che si pone, è se lo stesso metodo possa essere applicato con AfD. È bene altresì evidenziare, che l'esclusione di AfD dal diritto di eleggere un vicepresidente ha portato a un'evidente contrazione del principio di rappresentanza proporzionale. Diversamente dai Verdi, infatti, AfD gode di un consenso molto superiore rispetto ai Verdi negli anni Ottanta: i Verdi raggiunsero il 5,8 per cento nel 1983, l'8,3 per cento nel 1987 e il 7,3 per cento nel 1994, mentre AfD ha ottenuto il 12,6 per cento nel 2017, 10,2 per cento nel 2021 e 20,8 per cento nel 2025. La Corte costituzionale, finora, ha sostenuto le decisioni del *Bundestag* ribadendo la priorità della difesa dei valori democratici, e, altresì, è giusto evidenziare, come ha fatto notare l'ex Presidente del *Bundestag*, Norbert Lammert²⁴, che l'art. 2.2 del regolamento parlamentare afferma che «viene eletto chi riceve i voti della maggioranza dei membri del *Bundestag*». In altri termini, se tutti i gruppi parlamentari hanno diritto a un vicepresidente è altresì vero che il candidato deve ottenere la maggioranza dei voti dei membri del *Bundestag*.

La seconda questione, per certi versi ancora più controversa, è stata la modifica del regolamento che disciplina la seduta inaugurale del *Bundestag*. La prima seduta di ogni legislatura è stata presieduta dal cosiddetto *Alterpräsident*, il deputato più anziano per età. Questo ruolo, simile al *Father of the House* britannico, era limitato alla prima seduta fino, appunto, all'elezione del nuovo Presidente. Si trattava di una scelta neutrale e simbolica. In vista dell'ingresso di AfD nel *Bundestag*, effettivamente avvenuto nel 2017, si presentò la possibilità che il deputato più anziano fosse un esponente di AfD, Alexander Gauland, e che potesse presiedere la seduta inaugurale. Tale eventualità suscitò non poche preoccupazioni tra i gruppi parlamentari in quanto un partito di estrema destra e sostenitore di tesi ritenute antidemocratiche avrebbe potuto avere una ribalta notevole in questa occasione e, in generale, rivestire un ruolo istituzionale di primo piano seppur solo temporaneamente. Al fine di evitare tale eventualità, nel 2017, prima delle elezioni, venne modificato il regolamento e da allora l'*Alterpräsident*, colui che appunto presiede la seduta inaugurale, è il più anziano in servizio e non il più anziano per età. Questa riforma fu giustificata dalla volontà di premiare l'esperienza parlamentare effettiva piuttosto che l'età anagrafica, ma è evidente che si trattò di una misura *ad hoc* per escludere AfD dalla presidenza della seduta inaugurale. Da qui la definizione comunemente usata di *lex AfD*.

La vicenda riflette, ancora una volta, la tensione tra il principio di rappresentanza proporzionale e la difesa della democrazia. La modifica del regolamento è stata interpretata come una misura di autodifesa delle istituzioni contro il rischio che forze ritenute autoritarie e antidemocratiche possano assumere ruoli di rilievo. Allo stesso tempo, la questione ha sollevato interrogativi sul confine tra legittima difesa della

²³ L'allora Presidente del *Bundestag* ricostruisce la vicenda nelle sue memorie, W. Schäuble, *Erinnerungen. Mein Leben in der Politik*, Klett-Cotta, 2024, 561-568.

²⁴ N. Lammert, *Kein vizepräsident für die AfD? Gespräche zwischen Norbert Lammert und Dietrich Murswiek*, in *Die Zeit*, 3. April 2025, 9.

democrazia e esclusione politica di una parte dell'opposizione. Il caso specifico rappresenta un esempio concreto di come il Parlamento tedesco abbia adattato le proprie regole interne per rispondere alle nuove sfide poste dall'ascesa dell'estrema destra aprendo, tuttavia, un dibattito sulla legittimità e sulle implicazioni democratiche di tali scelte.

5. CONCLUSIONI: IL DUPLICE RISCHIO DI EROSIONE DEMOCRATICA

Nella Repubblica Federale tedesca, a partire dalla riunificazione, si è assistito a una significativa trasformazione del panorama politico facendo emergere preoccupazioni sia sulla stabilità del suo assetto sia sulla tenuta dei principi democratici. Sebbene appare eccessivo pensare a una imminente deriva autoritaria, vi sono diversi e contrastanti fenomeni di erosione democratica. Il primo dato da registrare è certamente l'aumento dell'estremismo di destra, rappresentato, in particolare, dall'ascesa di AfD.

L'analisi svolta permette di individuare tre profili meritevoli di attenzione. Il primo riguarda il funzionamento della *wehrhafte Demokratie* che rimane un sistema efficace per difendere la democrazia, ma presenta, indubbiamente, alcuni interrogativi sul bilanciamento tra la tutela della democrazia e il rispetto del pluralismo politico. L'evoluzione politica dei rapporti di forza tra i partiti ha messo alla prova i meccanismi di protezione previsti dal *Grundgesetz*. Il rischio di erosione democratica non deriva solo dall'azione di partiti anti-democratici, ma anche dalla crescente polarizzazione e dalla perdita di fiducia nelle istituzioni. La democrazia tedesca si trova nella condizione storico-politica non di rado richiamata dal dibattito dottrinale sulla "democrazia militante" secondo cui la tolleranza illimitata può condurre all'autodistruzione del sistema democratico²⁵. La difesa della democrazia, tuttavia, non può tradursi in una rinuncia ai suoi stessi principi fondanti²⁶. La giurisprudenza del *Bundesverfassungsgericht*, in linea con la riflessione di Häberle²⁷, ha ribadito che le misure di autodifesa devono essere proporzionate e giustificate da una minaccia concreta, per evitare che la protezione dell'ordine costituzionale si trasformi in una compressione ingiustificata delle libertà politiche, sottolineando, altresì, che l'art. 20 del *Grundgesetz* definisce la Repubblica federale uno Stato federale democratico e sociale i cui poteri provengono dal popolo e che tali poteri sono esercitati dal popolo tramite elezioni e votazioni e da speciali organi legislativi, esecutivi e giudiziari. L'art. 20, afferma, inoltre, che tutti i tedeschi hanno il diritto di resistere a chiunque tenti di abolire l'ordine democratico²⁸. La Germania si trova quindi di fronte a una sfida cruciale: garantire la stabilità del proprio sistema democratico senza limitare la competizione politica. Guardando al futuro, la capacità degli strumenti della *wehrhafte Demokratie* di rispondere efficacemente alle minacce dipenderà non solo dalla loro evoluzione applicativa dalla reale capacità delle istituzioni e della società civile nel promuovere una cultura democratica inclusiva. Il rafforzamento della partecipazione civica e il

²⁵ K. Loewenstein, *Militant Democracy and Fundamental Rights*, cit., 422-423.

²⁶ H. Kelsen, *Essenza e valore della Democrazia*, cit., 89.

²⁷ P. Häberle, *Die Menschenwürde als Grundlage der staatlichen Gemeinschaft*, in J. Isensee, P. Kirchhof (hrsg.), *Handbuch des Staatsrechts der BR Deutschland*, 2004, 317-367. Cfr. R. Chr. Van Ooyen, M.H.W. Möller, *Das Bundesverfassungsgericht im politischen System*, Verlag für Sozialwissenschaften, 2006, 333-334

²⁸ Artikel 20: «(1) Die Bundesrepublik Deutschland ist ein demokratischer und sozialer Bundesstaat. (2) Alle Staatsgewalt geht vom Volke aus. Sie wird vom Volke in Wahlen und Abstimmungen und durch besondere Organe der Gesetzgebung, der vollziehenden Gewalt und der Rechtsprechung ausgeübt. (3) Die Gesetzgebung ist an die verfassungsmäßige Ordnung, die vollziehende Gewalt und die Rechtsprechung sind an Gesetz und Recht gebunden. (4) Gegen jeden, der es unternimmt, diese Ordnung zu beseitigen, haben alle Deutschen das Recht zum Widerstand, wenn andere Abhilfe nicht möglich ist». Cfr. BVerfG, Urteil des Zweiten Senats vom 17. Januar 2017, - 2 BvB 1/13 – Rn 1-1010.

rinnovamento delle tradizionali forze politiche potrebbero rivelarsi altrettanto determinanti nella difesa della democrazia quanto le misure repressive contro i movimenti estremisti.

Il secondo profilo, strettamente legata al primo, riguarda il principio della rappresentatività democratica. Escludere AfD da ruoli di garanzia come i vicepresidenti del *Bundestag* o modificare i regolamenti parlamentari per evitare che un esponente di questo partito presieda la seduta di insediamento del *Bundestag* solleva questioni di legittimità. Un partito che ottiene oltre il 20 per cento dei voti a livello nazionale e oltre il 30 per cento in alcuni *Länder* non può essere ignorato senza compromettere i principi democratici. La questione politica che si pone – e che in quanto tale riguarda i partiti politici e non tanto gli strumenti della difesa della democrazia – è fino a che punto si può escludere di scendere a compromessi politici con AfD senza sacrificare il principio di rappresentanza? Cosa succederà se, come potrebbe avvenire in futuro, non si potrà costituire un governo – in un *Land* oppure a livello nazionale – senza AfD²⁹?

La Repubblica Federale si trova di fronte a una sfida complessa di dover bilanciare la difesa della democrazia con la necessità di garantire la rappresentanza di tutti i cittadini, anche quelli che sostengono partiti considerati estremisti, coerentemente con il citato art. 20 del *Grundgesetz*. Questo equilibrio è cruciale per mantenere la stabilità democratica e prevenire derive autoritarie che potrebbero emergere dalla sistematica esclusione di AfD dai ruoli di garanzia oppure da una eccessiva alterazione e distorsione degli stessi meccanismi della democrazia tedesca.

²⁹ J. Wagner, *Stresstest AfD. Wehrhafte Demokratie und Rechtsextremismus*, Fran Steiner Verlag, 2025. Cfr. anche C. Barzkanmaz, *Staatliche Schutzpflichten gegen Rassismus statt AfD-Verbot*, in *Verfassungblog. On Matters Constitutional*, 11 April 2024.